



Paesi - si legge nel comunicato del ministero dell'Economia - condividono l'obiettivo di intensificare la lotta all'evasione fiscale internazionale e si impegnano in questo senso ad individuare gli strumenti internazionali e nazionali più idonei a realizzare uno scambio automatico di informazioni tra amministrazioni». L'obiettivo dell'intesa è quello di poter consentire alle istituzioni finanziarie interessate dalle norme vigenti negli Stati Uniti «di evitare il ricorso ad accordi individuali di tipo contrattuale con l'amministrazione finanziaria americana».

Un approccio intergovernativo che, come sottolinea il documento, è dunque basato sul «principio di reciprocità e consente lo scambio automatico di informazioni in due direzioni (da e verso gli Stati Uniti). La conclusione di accordi bilaterali dovrebbe quindi favorire la compliance fiscale internazionale e facilitare l'applicazione della legislazione fiscale a beneficio di entrambe le parti».

L'AUSPICIO CONGIUNTO

L'intento dei sei governi interessati, precisa ancora il comunicato ministeriale, «è quello di raf-

Verso un'estensione

«Coinvolgere Ue e Ocse per allargare il bacino delle nazioni coinvolte»

forzare la collaborazione finalizzata a raggiungere nel tempo degli standard comuni in materia di obblighi dichiarativi e di due diligence. Allo stesso tempo l'obiettivo è quello di mantenere al livello più basso possibile i costi di adempimento che sono a carico delle istituzioni finanziarie e degli altri soggetti interessati dall'applicazione della normativa del Foreign Account Tax Compliance Act».

Un'intesa, quella raggiunta dalle sei grandi nazioni dell'Occidente, significativa ma ancora limitata, specie se nel mirino c'è un fenomeno planetario come quello dell'evasione fiscale. Non a caso il comunicato si conclude con un vero e proprio appello: «Infine, l'auspicio congiunto dei sei Paesi è che sia possibile in futuro lavorare con altri Paesi, insieme all'Unione Europea e all'Ocse, per adattare la normativa Fatca ad un modello comune per lo scambio automatico di informazioni».

In breve

EURO/DOLLARO 1,3245

FTSE MIB 16.669,22 +1,08%	ALL SHARE 17.621,50 +0,90%
---------------------------------	----------------------------------

AZA

Il presidente Zuccoli si dimette

Il presidente di AZA, Giuliano Zuccoli, si è dimesso ieri per motivi personali. Nella lettera inviata al presidente del consiglio di sorveglianza Graziano Tarantini e per conoscenza al vice Rosario Bifulco, il presidente del consiglio di gestione di AZA e di Edison sostiene di essere «amareggiato dagli attacchi subiti negli ultimi mesi» da parte dell'azionista comune di Milano.

DE TOMASO

La famiglia Rossignolo cede il controllo

La famiglia Rossignolo ha sottoscritto un'intesa, cedendo il controllo della casa automobilistica De Tomaso Spa. Il nuovo socio, si precisa in una nota, che agisce attraverso un istituto di credito, «è costituito da un gruppo di investitori esperti del settore automobilistico, che si sono dichiarati assolutamente convinti della validità del piano industriale».

FINANZIAMENTI UE

Illuminazione pubblica e risparmio energetico

Umpi, azienda leader in tecnologie powerline, spiana la strada ai Comuni per attingere ai finanziamenti europei. Il Minos System Umpi applicato alla rete di illuminazione pubblica permette alle amministrazioni locali un abbattimento dei costi fino al 40%, e dunque l'accesso ai 472 mln già stanziati da Bruxelles per le smart cities e il risparmio energetico.

MARCEGAGLIA

Sciopero di due ore a Boltiere (Bg)

Dopo il mancato accordo sul salario d'ingresso, l'azienda non rinnova 4 contratti interinali, in scadenza il 10 febbraio: così Fiom-Cgil, Fim-Cisl e le Rsu hanno proclamato uno sciopero di due ore (le ultime di ogni turno) alla Marcegaglia spa di Boltiere (Bergamo) proprio per la giornata di domani. Nello stabilimento lavorano 230 persone.

La Bce ha tagliato Ma i tassi sui mutui sono quasi al 5%

I dati di Bankitalia ci restituiscono una situazione che la gente comune conosce già. E cioè che, malgrado la Bce continui a tagliare i tassi, quelli concessi sui mutui dalle banche italiane aumentano. Sono quasi al 5%.

VALERIO RASPELLI

ROMA

Brusca frenata dei prestiti bancari e tassi in forte rialzo a dicembre. Nonostante il taglio dei tassi deciso dalla Bce a novembre e poi a dicembre, gli interesse sui mutui e i prestiti alle famiglie e alle imprese non infatti calato. A mettere in evidenza la doppia velocità del costo del denaro è la Banca d'Italia con il suo ultimo bollettino che da un lato informa come i prestiti del settore privato sono aumentati del 2,3% rispetto a dicembre 2010, in rallentamento rispetto al +3,5% registrato a novembre sui 12 mesi precedenti; dall'altro il tasso medio dei mutui per l'acquisto di abitazioni, comprensivi di commissioni e spese accessorie (il cosiddetto Taeg) è salito al 4,26%, un salto significativo rispetto al 3,98% del mese di novembre e oltre un punto in più rispetto al Taeg del dicembre 2010. Per i mutui superiori ai 5 anni il tasso medio è ancora più alto e passa per i mutui fra i 5 e i 10 anni da 4,16% di novembre a 4,70% di dicembre e da 4,60% a 4,77% per i mutui oltre i 10 anni. Si tratta di un tasso medio, comprensivo dei tassi a rata variabile e quelli a rata fissa. In rialzo anche i tassi di interesse sui crediti al consumo passati dal 9,07% di novembre al 9,11% di dicembre. In rialzo anche il tasso dei prestiti erogati nel mese alle imprese non finanziarie passati dal 3,86% di novembre al 4,18% di dicembre.

Sono invece in calo i prestiti erogati alle famiglie che a dicembre hanno tirato il freno fermandosi a +3,4% a fronte del +3,9% di novembre. Ancora più pesante il rallentamento del prestito alle imprese che ha segnato a dicembre un +2,6% a fronte di un +4,4% di novembre. Il credit crunch di dicembre dimostra tutta la sua criticità se lo si paragona agli incrementi dei prestiti alle imprese nel mese di ottobre (+5,3%) o giugno (+5,2%) 2011 ed evidenzia come la crisi dei



Foto di Alessia Paradisi/Ansa

Uno sportello bancario

debiti sovrani, che ha vissuto i suoi momenti peggiori proprio fra novembre e dicembre 2011, si sia effettivamente riversata sul flusso di liquidità messa a disposizione dalle banche al settore produttivo e quindi alle famiglie.

Per chi, invece, non è costretto a prendere prestiti dalle banche e an-

Prestiti

Quelli ai privati sono cresciuti solo del 2,3%

zi ha dei risparmi, Bankitalia segnala un aumento dei tassi di interesse dei nuovi depositi con scadenza pre-stabilita saliti dal 2,62% al 2,88%.

DEBOLI I DEPOSITI

Migliora lievemente, ma resta sempre in negativo, l'andamento dei depositi privati che a dicembre è stato pari a -0,5% (-0,7% a novembre). Buone notizie invece per la raccolta obbligazionaria degli istituti di credito che inizia a beneficiare dell'ombrello statale messo a punto dalla manovra «Salva-Italia» a copertura delle passività bancarie di nuova emissione. A dicembre il tasso di crescita sui dodici mesi della raccolta obbligazionaria è passato al 12,8% dal 6,5 per cento del mese precedente. Bankitalia sottolinea che il forte incremento è dovuto anche all'effetto «delle emissioni obbligazionarie con garanzia statale emesse ai sensi del Decreto Legge 201/2011».